

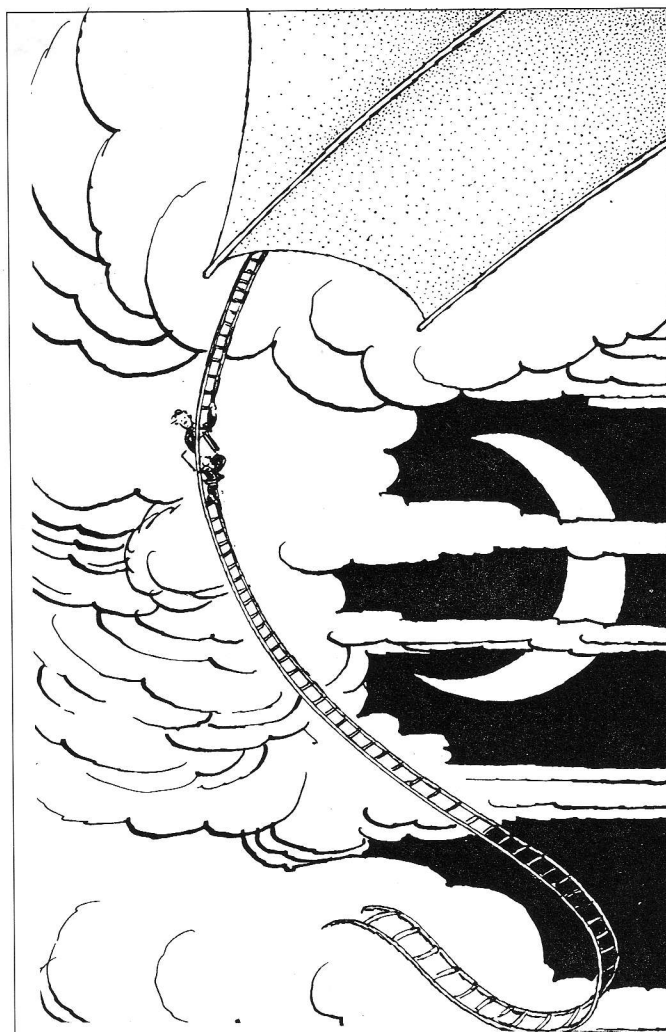
La biblioteca galattica

Una metafora del mondo ultraterreno nel racconto L'incubo del teologo di Bertrand Russell

Nel racconto *L'incubo del teologo* (tratto da *Fact and Fiction*, London, 1961; tr. it.: *Realtà e finzione*, Milano, Longanesi, 1967) che qui proponiamo, Bertrand Russel (Trelleck 1872-Minfford, 1970) usa l'immagine convenzionale della biblioteca come entità chiusa e astratta quale metafora del mondo ultraterreno. Il filosofo vuole dare una rappresentazione dell'estraneità di Dio nei confronti dell'uomo. Nel suo incubo notturno, il teologo, l'illustre dottor Taddeus, varcata la soglia della morte non incontra Dio ma il Bibliotecario: l'aldilà, luogo della Sapienza di Dio, si presenta come una sconfinata biblioteca, popolata da migliaia di impiegati dalla gran testa poliedrica e occhiuta ma privi di corpo, solerti e coscienziosi bensì — ma inevitabilmente lenti — nel passare in rassegna i milioni di volumi polverosi allineati sugli scaffali senza fine che si perdono nell'oscurità di labirintici sotterranei. Un brivido gelido di indicibile sconcerto percorre le ossa dell'inerte dottor Taddeus. La vicenda del teologo ricorda — per converso — quella dell'uomo di campagna in *Davanti alla legge* di Kafka, che viene impedito nel suo tentativo di conoscere la Legge da una arcigna schiera di custodi dai misteriosi poteri (gentili e professionalmente

impegnati ad aiutare l'utente sembrano invece i custodi della biblioteca galattica): è comune il senso di angoscia che pervade l'uomo di fronte ad Autorità o Stati di Fatto che incomprendibilmente bloccano lo sviluppo presunto degli eventi. E ci sentiamo di condividere la delusione cocente del buon dottor Taddeus quando, dopo alcuni anni di ricerche (e il nostro pensiero va alle lunghe attese davanti a un bancone consunto...) gli viene riferito che nell'aldilà, e nella biblioteca che ne è la metafora, l'uomo risulta essere "un minuscolo microbo di un piccolissimo corpo celeste" abitato solo da parassiti e del tutto insignificante. Ma forse — incrollabile la fede dei teologi — tutto non è che un sogno suscitato da Satana, re della notte. (*Chiara Dazzi*)

L'eminente teologo dr. Taddeus sognò di morire e andare in paradiso. I suoi studi lo avevano preparato, e non ebbe alcuna difficoltà a trovare la strada. Bussò alla porta del paradiso e s'imbattè in uno scrutinio più attento di quanto si fosse aspettato. "Chiedo il permesso di entrare", disse, "perché sono stato un uomo giusto e ho dedicato la mia vita alla gloria di Dio." "Un uomo?", risponde il custode, "che cos'è? E come potrebbe una creatura buffa



C. MARINELLO

come te promuovere la gloria di Dio?" Il dr. Taddeus rimase sbalordito. "Non è possibile che non conosciate l'uomo. Dovete per forza sapere che l'uomo è l'opera più sublime del Creatore." "Quanto a ciò", disse il custode, "mi spiace ferire i vostri sentimenti, ma quello che voi dite mi giunge del tutto nuovo. Dubito che chiunque quassù abbia mai sentito parlare di questa cosa che voi chiamate 'uomo'. Comunque, dato che mi sembrate tanto sbalordito, vi concedo la possibilità di consultare il nostro bibliotecario." Il bibliotecario, un essere globale con mille occhi e una bocca, rivolse alcuni dei suoi sguardi verso il dr. Taddeus. "Che cos'è questo?", chiese al custo-

de. "Questo", rispose il custode, "dice di essere un membro di una specie chiamata 'uomo', che vive in un posto chiamato 'Terra'. Ha questa strana teoria secondo la quale il Creatore nutre un particolare interesse per questo posto e per questa specie. Ho pensato che forse ci avresti potuto aiutare a chiarire la faccenda." "Dunque", disse gentilmente il bibliotecario al teologo, "forse mi potete dire dove si trova questo posto che chiamate 'Terra'." "Oh sì," disse il teologo, "fa parte del Sistema Solare." "E che cos'è il Sistema Solare?", chiese il bibliotecario. "Oh", disse il teologo piuttosto sconcertato, "io mi occupavo del Sapere Sacro, e la domanda che mi avete fatto

appartiene al sapere profano. Comunque, ne ho imparato abbastanza dai miei amici astronomi per sapere che il Sistema Solare fa parte della Via Lattea." "E che cos'è la Via Lattea?", chiese il bibliotecario. "Oh, la Via Lattea è una delle Galassie, le quali, mi hanno detto, sono qualche centinaia di milioni." "Appunto, appunto", disse il bibliotecario, "non potete certo aspettarvi che me ne ricordi una fra tante. Ma mi ricordo di aver udito la parola 'galassia' prima. Infatti, penso che ci sia uno dei nostri sotto-bibliotecari che sia specializzato in galassie. Andiamo a cercarlo per vedere se ci può aiutare."

Dopo non molto tempo, il sotto-bibliotecario galattico fece la sua comparsa. Aveva la forma di dodecaedro. Era evidente che la sua superficie un tempo era stata luminosa, ma la polvere degli scaffali l'aveva resa fine e opaca. Il bibliotecario gli spiegò che il dr. Taddeus, nel tentativo di illustrare le sue origini, aveva menzionato le galassie, e si sperava che si potesse ricavare qualche informazione dalla sua specifica sezione della biblioteca. "Bene", disse il sotto-bibliotecario, "suppongo che avendo del tempo sarebbe possibile avere qualche informazione, ma dato che ci sono cento milioni di galassie, e ognuna di esse ha un suo volume, ce ne vuole parecchio per trovarne una precisa. Qual è quella che questa strana molecola desidera che io trovi?" "È quella della galassia denominata 'Via Lattea'", rispose esitante il dr. Taddeus. "Va bene", disse il sotto-bibliotecario, "se posso la troverò."

Dopo circa tre settimane tornò, spiegando che la straordinaria efficienza dell'archivio della sezione galattica della biblioteca gli aveva permesso di trovare la galassia sotto la collocazione numero QX 321.762. "Ci sono voluti tutti i nostri cinquemila impiegati della sezione galatti-

ca per trovarlo. Forse volete parlare con l'impiegato che si occupa specificamente della galassia in questione?". Mandò a cercare l'impiegato, che si presentò sotto forma di ottaedro, con un occhio in ogni faccia, e una bocca soltanto in una di esse. Era stupito e strano nel trovarsi in un luogo tanto luminoso, lontano dall'oscuro limbo dei suoi scaffali. Dopo essersi ricomposto, chiese, assai timidamente: "Cosa desiderate sapere sulla mia galassia?" Il dr. Taddeus disse: "Ciò che voglio è sapere qualcosa a proposito del Sistema Solare, un insieme di corpi celesti, che ruotano attorno a una stella chiamata 'Sole'". "Uhm", disse il bibliotecario della Via Lattea, "è stato già abbastanza difficile trovare la galassia giusta, ma scovare proprio la stella giusta nella galassia è ancor più difficile. So che ci sono circa trecento miliardi di stelle nella galassia, ma neppure io sono a conoscenza di quello che potrebbe diversificare le une dalle altre. Credo, comunque, che una volta l'Amministrazione

abbia ordinato di compilare una lista di tutti i trecento miliardi di stelle, e che deve essere ancora conservata nel sotterraneo. Se pensate che ne valga la pena, potrei incaricare del personale speciale dell'Altro Posto per cercare questa stella particolare."

Si convenne che, dato che la questione era stata sollevata, e che era evidente che la cosa facesse soffrire il dr. Taddeus, quella sarebbe stata la cosa migliore da fare.

Diversi anni dopo, un tetraedro molto stanco e provato si presentò al sotto-bibliotecario galattico. "Finalmente", disse, "ho trovato quella stella per la quale era stata fatta richiesta, ma non riesco proprio a immaginare perché abbia suscitato tanto interesse. È molto simile a moltissime altre stelle di quella galassia. Possiede temperatura e dimensioni normali, ed è circondata da altri corpi celesti più piccoli chiamati 'pianeti'. Dopo un'accurata indagine, ho scoperto soltanto che alcuni di questi pianeti hanno dei parassiti, e credo che quella cosa che

ci ha fatto la richiesta sia uno di loro."

A questo punto il dr. Taddeus scoppiò in un disperato e appassionato lamento: "Perché, oh perché il Creatore ha nascosto a noi abitanti della Terra che non eravamo noi quelli che lo avevano spinto a creare i Cieli? Per tutta la vita mi sono messo al suo servizio, diligentemente, credendo che lui avrebbe notato i miei servizi, e mi avrebbe ricompensato con la Beatitudine Eterna. E ora, pare che Egli non sappia nemmeno che io sono esistito. Mi dite che sono un minuscolo microbo di un piccolissimo corpo celeste che ruota attorno a un membro insignificante di un insieme di trecento miliardi di stelle, e che quella stella non è che una dei milioni che compongono tale insieme. Non posso sopportarlo, e non posso più adorare il mio creatore". "Molto bene", disse il custode, "allora potete andare nell'Altro Posto."

A questo punto il teologo si svegliò ed esclamò: "Il potere che Satana ha sui nostri sogni è tremendo".

